



La Soprintendenza ieri in visita all'Eremo dei Romiti

Sopralluogo della soprintendente all'Eremo dei Romiti di Domegge. Accompagnata dal sindaco Lino Paolo Fedon, Sabina Ferrari ha potuto verificare lo stato dei lavori di recupero ed esaminare il progetto che riguarda l'annessa chiesetta di San Giovanni Battista, risalente al 1724. «Si tratta di un passaggio importante verso il pieno recupero della struttura della chiesetta», spiega il sindaco Fedon. «Questo progetto, così come quello dell'Eremo, è stato attivato dal Comune di Domegge, finanziato con fondi comunitari e in parte anche grazie al contributo del Gal Alto Bellunese».

L'Eremo dei Romiti è un patrimonio di notevole valore architettonico. Testimonianza dell'unico convento esistito in Cadore, si trova sul monte Froppa a quota 1.164 metri. Venne edificato nel 1720, mentre l'attigua chiesa dedicata a San Giovanni Battista risale al 1724: ospitava alcuni frati francescani dell'ordine dei terziari e fu fondato dal frate Giovanni Maria Pinazza. Una comunità che sopravvisse fino al 1810, quando venne soppressa con decreto napoleonico. Da allora il luogo era rimasto in stato di abbandono fino al restauro, avvenuto a cura dell'architetto Marino Baldin, finalizzato ad un recupero a fini turistico-culturali. Sono stati usati materiali anche "poveri" per mantenere sobrio, quasi sotto tono, l'intervento di ricomposizione, escludendo ad esempio l'acciaio inox a favore del ferro.

Nel corso dell'estate l'Eremo dei Romiti è stato meta di turisti e pellegrini, molti dei quali per la salita hanno scelto il percorso nel bosco, caratterizzato da una Via Crucis. «Fra gli ospiti illustri quest'anno», spiega Lino Paolo Fedon, «possiamo annoverare anche la vice presidente della Camera de Rosy Bindi, che è stata accompagnata da don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele di Torino.(s.v.)